

LORENZO METODIO SINDACO PER SOMMA



PER UNA CITTÀ PIÙ BELLA E SANA : AMBIENTE E TERRITORIO

La bellezza è il meglio della nostra identità. È la chiave per immaginare un futuro oltre la crisi. L'Italia ha bisogno di bellezza. La bellezza ha bisogno di essere difesa e valorizzata.

Le città, i paesaggi, le opere d'arte, il made in Italy, la creatività. La bellezza è la principale caratteristica che il mondo riconosce all'Italia. Scommettere sulla bellezza non è un vezzo, è la chiave per immaginare un futuro oltre la crisi. Lì stanno le nostre radici, la nostra identità, e da lì dobbiamo costruire il nostro sviluppo. Il paesaggio, le città, la lotta all'abusivismo e al consumo di suolo, le opere pubbliche, l'ambiente: la bellezza deve essere la chiave di ogni politica per la crescita.

(Introduzione alla Proposta di Legge sulla Bellezza di Legambiente Italia)

Sull'ambiente non si scherza, ne va della nostra dignità di cittadini e del futuro dei nostri figli. E non si fanno sconti a nessuno, nemmeno al Parco Nazionale del Vesuvio che dovrebbe essere il principale attore della tutela, della promozione e del rilancio del nostro territorio e che invece si è troppo spesso rivelato inadeguato o autore di veri e propri scempi come quello di S. Maria a Castello.

RIFIUTI ZERO (NO DISCARICHE, NO INCENERITORI)

DAI RIFIUTI ZERO ALLA "MASSIMIZZAZIONE DEI MATERIALI AVVIATI AL RICICLO"

Aderire al protocollo Rifiuti Zero non significa mettersi una medaglia al collo ma è un impegno concreto per la riduzione dei rifiuti. E' necessario, quindi, avviare azioni efficaci per arrivare al massimo di **"Materiali**



Avviati al Riciclo” (e non in discarica o all’inceneritore) superando anche il concetto di “Raccolta Differenziata” che, oggi, non è più sufficiente per misurare la qualità del servizio.

La Comunità Europea già nel 2008 con una direttiva quadro, individuava le priorità nella gestione dei rifiuti e ai primi posti metteva la prevenzione e la preparazione per il riutilizzo. Inoltre, prevedeva la riduzione della produzione dei rifiuti del 20% nel 2020 e del 50% nel 2050% rispetto alla produzione del 2000. Al contrario, dal 2000 ad oggi la produzione dei rifiuti è aumentata e non di poco! I Comuni possono e devono fare la loro parte su questo aspetto fondamentale e lo si può fare solo coinvolgendo la comunità nel suo complesso rendendola partecipe del progetto con l’obiettivo, primario e necessario, di ragionare sul modello di consumo adottato e dell’impatto ambientale delle proprie azioni. Questo implica, prima di tutto, che alla cittadinanza debba essere assicurata l’informazione continua e trasparente in materia di ambiente e di rifiuti che, tra l’altro, è prescritto dalla carta di Ottawa del 1986 e dalla Carta di Alborg del 1994.

Le azioni da intraprendere, quindi, devono partire da due concetti centrali: Sostenibilità e Partecipazione.

Guardando alle buone prassi applicate in Comuni molto più avanti del nostro, si può intervenire su molti aspetti del ciclo di gestione dei rifiuti con costi nulli o quasi.

Si parte dal coinvolgimento e dal controllo attraverso la creazione di:

- una commissione ad hoc con la partecipazione di Associazioni Ambientaliste e Cittadini;
- un **Osservatorio sul Protocollo Rifiuti Zero**
- la firma di un **protocollo** tra Comune, Protezione Civile e Associazioni Ambientaliste per la costituzione di **Gruppo di Guardie Ambientali Comunali** che si occupino:
 - o del controllo della qualità del conferimento da parte dei cittadini;
 - o dei richiami a cui far seguire sanzioni in caso di ripetuta inadempienza;
 - o della formazione degli operatori della raccolta e delle famiglie affinché possano essere sempre informate sulle modalità corrette della raccolta;

Le altre priorità sono:

- avvio del compostaggio domestico
- istituzione del **mercato dell’usato** e/o di un **centro scambio e riuso**
- **il riconoscimento degli incentivi per i cittadini virtuosi;**
- incentivazione all’uso dell’acqua pubblica;
- incentivazione all’acquisto di prodotti sfusi;
- incentivazione all’uso di pannolini ecologici;
- incentivazione delle attività artigianali per il riuso;
- **l’utilizzo dei fondi** messi a disposizione dal Conai e dai Consorzi di Filiera per azioni volte al miglioramento della raccolta;
- l’istituzione di una **nuova isola ecologica o di un’isola ecologica mobile;**
- regolamento comunale per le feste “ecologiche” con riduzione dell’impatto ambientale;
- protocollo di intesa con uffici e aziende per gli acquisti verdi e il Green Public Procurement;
- mezzi elettrici per la raccolta dei rifiuti nel Centro storico;
- l’avvio di **azioni di bonifica del territorio.**



IL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

PRESENZA DEL SINDACO NEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ENTE PARCO

Il Parco nazionale del Vesuvio, istituito nel 1995, è *ancora vissuto come un vincolo e non come una risorsa dagli abitanti di Somma Vesuviana*.

Le *amministrazioni* che si sono succedute nei 18 anni di istituzione del Parco non hanno saputo e voluto valorizzare tale opportunità e si sono limitate a riferirsi al Parco solo per captare fondi Europei o per criticarne vincoli e limitazioni alle attività invasive e non ecosostenibili.

Le esigenze di chi continua a coltivare eroicamente le pendici del Somma, di chi lo “cammina” per passare un po’ di tempo libero in natura, non sono mai state degnamente sostenute e rappresentate.

Eppure *i Sindaci siedono di diritto nella Comunità dell'Ente Parco*, organo, fondamentale della struttura politico amministrativa dell'Ente. I Sindaci esprimono 5 Consiglieri su 12 (ora 4 con il riordino degli Enti Parco che ha portato a 8 il numero dei consiglieri) quindi hanno una *rilevanza politica fondamentale* potrebbero indirizzare e pianificare le attività nella direzione di uno **sviluppo durevole dei territori**. Ma hanno sempre agito “politicamente” per isolare l'Ente Parco, confinandolo e relegandolo ad Ente che è contro i cittadini perché contrasta le illegalità ambientali.

Il **Sindaco** in seno alla Comunità del Parco deve, *perché può*, **fornire l'indirizzo politico agli altri Organi del Parco**, Presidente, Consiglio, Direttivo. La legge quadro per le aree protette L. 394/91 stabilisce che la Comunità del Parco nomina quattro componenti in seno al Consiglio Direttivo, il comune di Somma Vesuviana, uno dei comuni più grandi del Parco, in 18 anni *non ha mai avuto un rappresentante in seno al Consiglio*. **Il Sindaco dovrà battersi per essere, personalmente, nel Consiglio Direttivo del Parco.**

VALORIZZAZIONE DEL PARCO: SENTIERISTICA E FRUIBILITÀ

Il Parco Nazionale del Vesuvio ha una **rete sentieristica di 54 km** con **11 sentieri** ufficiali.

Somma Vesuviana **non annovera nessun sentiero ufficiale**. Eppure Somma Vesuviana è il comune che ha più superficie in area Parco e ha una grande tradizione legata alla Montagna. Centinaia sono i sentieri, le cupe, gli stradelli e gli alvei borbonici che sono stati da sempre utilizzati per andare a “Monte”.

Questi “percorsi” utilizzati prevalentemente per le attività agricole, attraversano località di una bellezza unica per i paesaggi, per la biodiversità che la contraddistingue, frutto dell'intenso rapporto che l'uomo ha sempre avuto con la terra e nel nostro caso la montagna.

Il **paesaggio** del Somma è il risultato di anni di lavoro dell'uomo che ha plasmato l'orografia del Monte Somma per guadagnare quote di spazi coltivabili in un'area di origine vulcanica. La ricchezza della **biodiversità** del Monte Somma è fortemente caratterizzata dagli interventi antropici determinati dal “lavoro” degli uomini e delle donne che da secoli vi abitano. I **laghi “torrenti del Somma”** ne sono un esempio: vie per l'acqua, bene comune primario che non doveva essere sprecato, ma anche sentieri per raggiungere le aree coltivate. I Borboni ci hanno consegnato un territorio in sicurezza ed un paesaggio unico. **Da qui dobbiamo ripartire riqualificando, ripristinando e valorizzando.**

Vanno recuperate le vie “Storico/Naturali” di accesso al “Monte”, per il rilancio delle attività primarie, come l'agricoltura, e per consentire ad altre attività, come il turismo escursionistico, di portare sviluppo attraverso la conoscenza del territorio. Il Sindaco dovrà dare questi come indirizzi all'Ente Parco per il rilancio del Parco e per un Parco che non sia più solo vincoli e divieti.



E' nostro interesse inoltre la riqualificazione della **"Porta del Parco"**, eliminando il parcheggio che oggi vi ha sede e destinando l'area antistante il pergolato ligneo all'uso originario previsto dal progetto: mercatino dei prodotti tipici locali. Va inoltre completato il progetto, andando a realizzare gli **"orti sociali"** destinati alla cura di bambini ed anziani, con l'annesso **"percorso degli aromi"**.

Andrà inoltre valutata la possibilità di riqualificazione del canale di connessione tra piazza Vittorio Emanuele III e il Casamale di via Cupa San Giorgio, la valorizzazione della sorgente delle Gavete e del centro storico Casamale come area di ingresso del Parco, così come previsto dal Piano del Parco nel *"progetto strategico n°2: Verso il ciglio attraverso il Casamale"*.

Infine andranno attuati una serie di interventi per rendere più **facilmente fruibile** il Parco attirando, al contempo, un maggior numero di visitatori e trasformandolo in una vera e propria *"attrezzatura territoriale"* per il **benessere e lo svago dei cittadini**:

- creazione di percorsi *"Vita"* e **"cardio fitness"**;
- creazione di aree attrezzate per l'organizzazione di **campi di volontariato estivi**, per la manutenzione dei sentieri, promossi da associazioni come Legambiente e Libera;
- creazione di una **scuola per il trekking** e individuazione, di concerto con l'ente Parco, di percorsi trekking;
- creazione di un **area anfiteatro per musica e teatro** da realizzare in una cava dismessa in Alveo Macedonia o Spirito Santo;
- creazione di una **piccola area mercatale** per la vendita diretta delle produzioni tipiche e per l'incentivazione della vendita dei prodotti a Km zero, di stagione e biologici.
- creare un **info-point** (possibilmente nel Castello d'Alagno) per promuovere la conoscenza del Parco.

ALTRE INIZIATIVE AMBIENTALI

OSSERVATORIO PERMANENTE AMBIENTE E LEGALITÀ

L'Osservatorio Permanente Ambiente e Legalità è una struttura di servizio e di raccordo tra diversi soggetti che si occupano di difesa dell'ambiente e dei beni comuni.

Tale struttura nasce allo scopo di **promuovere ricerche e documentazione sul fenomeno delle ecomafie e della criminalità ambientale**, in collaborazione con le forze dell'ordine, con l'obiettivo di offrire quadri conoscitivi convincenti e sensati, e **strumenti per l'azione di prevenzione**.

L'Osservatorio Ambiente e Legalità sarà promosso da Legambiente con il sostegno e la collaborazione dell'Assessorato all'Ambiente e alla Città Sostenibile del Comune di Somma Vesuviana.

E' fondamentale, per la tutela dell'ambiente, comprendere la natura e le dimensioni delle minacce e degli attacchi che minano la qualità degli ecosistemi. Qualsiasi strategia di prevenzione dell'illegalità ambientale deve partire dalla individuazione dei **settori a maggior rischio** (come quelli del ciclo dei rifiuti e del



cemento) e delle **dinamiche di aggressione del territorio**. Diversi soggetti, in realtà, dispongono di dati e conoscenze importanti: occorre però **aggregarli ed analizzarli nella loro complessità**.

L'Osservatorio punta a:

- approfondire i caratteri delle **ecomafie** con speciale riguardo agli aspetti che possano interessare Somma Vesuviana, a cominciare dalle politiche in materia di **traffico di rifiuti**;
- promuovere **quadri conoscitivi** meditati in grado di dare conto della complessità dei fattori in gioco basandosi sia sulle evidenze empiriche che sui modelli sociologici e criminologici più accreditati;
- **valorizzare le competenze** e le risorse dei diversi soggetti impegnati nel territorio a difesa dei beni comuni;
- promuovere una più attenta **cultura dei beni comuni** quale condizione indispensabile per uno sviluppo giusto e pulito.

Il **comitato scientifico** dell'Osservatorio ambiente e legalità promosso da Legambiente in collaborazione con il Comune di Somma Vesuviana si proporrà come struttura di riferimento comunale per l'osservazione, l'analisi, la comprensione e la restituzione delle trasformazioni territoriali ad alto impatto ambientale e legate a fenomeni di illegalità e criminalità.

Le attività del comitato scientifico dell'Osservatorio saranno molteplici e toccheranno gli aspetti e i temi legati all'indagine in senso stretto dei fenomeni di illegalità perpetrata ai danni del territorio e delle comunità insediate, ma anche di promozione della cultura della legalità.

La criminalità ambientale – di matrice mafiosa o meno – non è un fenomeno «deviante», ma un indicatore preciso di una patologia estesa del sistema politico ed economico. Un esempio: non si possono, a nostro avviso, comprendere fenomeni macroeconomici come il boom dell'edilizia degli scorsi anni senza tenere presente fenomeni corruttivi o di riciclaggio del denaro. L'analisi sociale, territoriale ed economica condotta attraverso la cornice della criminalità ambientale può riservare interessanti scoperte sulle dinamiche sociali generali e dare indicazioni preziose per intraprendere percorsi necessari di cambiamento.

Per questo si indagheranno i processi di **abusivismo edilizio**, di **smaltimento illegale di rifiuti**, del **ciclo del cemento** – tema centrale e generatore – per restituire un quadro conoscitivo e interpretativo del contesto territoriale regionale attraverso l'osservazione dai diversi punti di vista ed ambiti disciplinari.

Concretamente le **attività del comitato scientifico** si tradurranno in:

- promozione di attività di ricerca su temi specifici;
- monitoraggio dei fenomeni in corso nel contesto regionale;
- promozione di esperienze didattiche all'interno di corsi e laboratori sul ciclo del cemento avviando scambi e collaborazioni tra i docenti e con la partecipazione di esperti;



- promozione di cicli di seminari a tema;
- scuole estive sui temi dell'Osservatorio;
- pubblicazione di report, articoli, libri per l'informazione della attività dell'Osservatorio e di comunicazione dei risultati raggiunti;
- collaborazioni tra diversi soggetti, associazioni ed enti istituzionali finalizzata alla promozione di attività condivise e di una cultura della legalità.

RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

Alle misure sinora citate, vanno ad affiancarsi un'altra serie di interventi (quasi tutti a **costo zero**) volti a ridurre gli sprechi, salvaguardando l'ambiente anche a partire da un'operazione di sensibilizzazione e informazione dei cittadini.

Prevediamo, pertanto:

- **Mense scolastiche rifornite a "km zero"** con alimentazione delle scolaresche solo con prodotti tipici locali;
- **Refezione scolastica** sostenibile, grazie a clausole negli appalti che impongano che gli imballaggi utilizzati per il trasporto delle derrate e dei cibi siano in materiale a basso impatto ambientale e obbligatorietà che i mezzi di trasporto siano tassativamente a basso impatto ambientale e tasso di emissione (elettrici, metano, gas, bio diesel);
- **Stoviglie biodegradabili compostabili** per le mense scolastiche e per le sagre;
- **Pulizia delle strutture pubbliche**, operazioni di sanificazione, di produzione e di consumo **ecostenibili**, grazie alla previsione in una clausola (nel contratto di appalto del comune) dell'obbligo di utilizzo, di **prodotti ecocompatibili e "alla spina"**;
- **Recupero delle acque piovane per innaffiare il verde pubblico** con impianti di recupero delle acque meteoriche;
- **Servizi di consulenza ai cittadini** per fornire informazioni aggiornate sugli incentivi e sugli sgravi fiscali che spettano a chi realizza interventi di miglioramento dell'efficienza energetica o installa impianti da fonti rinnovabili nella propria casa. Attivazione di uno sportello specifico, pubblicità circa la sua apertura, call center informativo e **incontri pubblici con la cittadinanza**;
- Promozione della creazione di **GAS "Gruppo di Acquisto Solidale"**, per gli acquisti di pannelli fotovoltaici (acquistabili anche all'estero), materiali per isolamento termico, infissi ecc.
- **Ordinanze comunali per favorire il risparmio energetico e limitare l'inquinamento dell'aria**, termostato degli impianti di riscaldamento delle case, degli uffici e di altri edifici, massimo a 18 gradi centigradi e per massimo 9 ore al giorno (sono esclusi ospedali, scuole e simili).

